

Senato della Repubblica
COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE
8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 2014
27^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
MATTEOLI
indi del Presidente della 13^a Commissione
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente MATTEOLI dà preliminarmente lettura di una nota del Presidente della 14^a Commissione permanente nella quale si motivano le ragioni di complessità dei contenuti e di ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame del decreto-legge n. 133 del 2014, che hanno impedito a quella Commissione la trattazione in sede consultiva.

La relatrice per l'8^a Commissione CANTINI (PD) illustra il decreto-legge in scadenza per il prossimo 11 novembre, che giunge in Senato dopo un lungo esame da parte della Camera dei deputati, nel corso del quale è stato significativamente modificato ed integrato. Il testo trasmesso corrisponde al nuovo testo approvato in sede referente dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati, dopo che l'Assemblea ne aveva deliberato il rinvio in Commissione al fine di recepire il parere espresso dalla Commissione bilancio. Su tale testo, come è noto, è stata posta la questione di fiducia. Esso si suddivide in 10 Capi e contiene misure che toccano tutti i settori considerati determinanti per accelerare gli investimenti e sostenere così la competitività e la crescita necessarie al nostro Paese per superare l'attuale stato di crisi economica. Il Capo I (articoli 1-4-*bis*) contiene le misure per la riapertura dei cantieri; il Capo II riguarda le misure per il potenziamento delle reti autostradali e di telecomunicazioni (articoli 5-6-*ter*); il Capo III è dedicato alle misure in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico (articoli 7-8); il Capo IV contiene misure per la semplificazione burocratica (articoli 9-16-*ter*) e il Capo V per il rilancio dell'edilizia (articoli 17-27); il Capo VI comprende le norme sui porti e sugli aeroporti (articoli 28-29-*bis*); il Capo VII interviene sulle imprese (articoli 30-32-*bis*); il Capo VIII reca norme in materia ambientale (articoli 33-35); il Capo IX introduce misure nel settore dell'energia (articoli 36-39-*bis*); il Capo X, infine, contempla misure relative agli ammortizzatori sociali in deroga nonché ulteriori disposizioni finanziarie per gli enti territoriali (articoli 40-45). Procedendo in relazione ai settori di intervento di diretto interesse dell'8^a Commissione, con riferimento alle infrastrutture, segnala innanzitutto l'articolo 1, che dispone la nomina dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A. a Commissario per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli-Bari. L'articolo disciplina dettagliatamente i compiti e i poteri del Commissario, il cui incarico ha durata biennale e dichiara la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza degli interventi per la realizzazione delle opere, il cui finanziamento è posto a carico delle risorse previste dal Contratto di programma stipulato tra RFI e il Ministero delle infrastrutture (commi 1-8-*bis*). Le medesime disposizioni si applicano anche alla realizzazione dell'asse ferroviario AV/AC Palermo-Catania-Messina (comma 9). In riferimento al Contratto di programma 2012-2016 - parte investimenti, stipulato l'8 agosto scorso tra Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il comma 10 dell'articolo 1, nella formulazione modificata dalla Camera dei deputati, prevede che esso sia approvato con

decreto ministeriale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Nello stesso comma la Camera dei deputati ha introdotto l'esclusione dal patto di stabilità interno negli anni 2014 e 2015 delle spese per l'esecuzione di opere volte all'eliminazione dei passaggi a livello pericolosi per la pubblica incolumità. Il comma 10-*bis* prevede invece la predisposizione, da parte del Ministero delle infrastrutture, di un Piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, finalizzato a rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario. I commi da 11 a 11-*quater* intervengono nel settore aeroportuale, prevedendo innanzitutto l'approvazione, con decreto ministeriale da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, dei contratti di programma sottoscritti dall'ENAC con i gestori degli scali aeroportuali di interesse nazionale. Sempre al fine di garantire la tempestività degli investimenti degli aeroporti, si introducono norme sulla determinazione dei diritti aeroportuali. L'articolo 2 reca disposizioni per la realizzazione di infrastrutture strategiche in concessione, finalizzate, tra l'altro, ad indicare i casi e le condizioni in cui il bando di gara - nel caso di articolazione del progetto per stralci funzionali o, nei casi più complessi, di successive articolazioni per fasi - può prevedere l'integrale caducazione della concessione stessa, con la conseguente possibilità in capo al concedente di rimettere a gara la concessione per la realizzazione dell'intera opera. L'articolo 3, al fine di consentire nel 2014 la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori, destina, per il periodo 2014-2020, 3.851 milioni di euro al Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (cd. "sblocca cantieri"). L'articolo demanda a successivi decreti ministeriali l'assegnazione delle risorse a una serie di interventi specificamente individuati e suddivisi a seconda dei tempi di appaltabilità e cantierabilità e indica le opere alle quali dovranno essere destinate le risorse eventualmente revocate nel caso in cui non vengano rispettati tali i termini di appaltabilità e cantierabilità. Ulteriori norme contenute nell'articolo riguardano la programmazione delle opere strategiche e le infrastrutture carcerarie. L'articolo 4-*bis* prevede che i dati relativi alle opere infrastrutturali di cui agli articoli 1, 3 e 4 siano pubblicati sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti secondo le disposizioni del codice dell'amministrazione digitale (di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005) ed in formato aperto. L'articolo 5 interviene sulle concessioni autostradali ed è stato modificato nel corso dell'esame alla Camera dei deputati; rispetto al testo originario del decreto-legge, si prevede che le modifiche del rapporto concessorio da parte dei concessionari delle tratte autostradali nazionali - da sottoporre entro il 31 dicembre 2014 al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - riguardino rapporti concessori in essere nonché siano esplicitamente finalizzate a procedure di aggiornamento o revisione delle convenzioni. Viene, altresì, stabilito che le richieste di modifica del rapporto concessorio debbano prevedere nuovi investimenti da parte dei concessionari, i quali sono comunque tenuti alla realizzazione degli investimenti già previsti nei vigenti atti di concessione. L'attuazione delle disposizioni introdotte è subordinata all'assenso dei competenti organi dell'Unione europea. L'articolo 5-*bis* attribuisce al Ministero delle infrastrutture la possibilità di subentrare alla regione Emilia-Romagna nelle funzioni di concedente dell'Autostrada Cispadana. L'articolo 6 prevede innanzitutto la concessione di un credito d'imposta IRES e IRAP, entro il limite massimo del 50 per cento dell'investimento, per la realizzazione di interventi infrastrutturali di realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga. Si introducono inoltre semplificazioni nelle procedure di scavo e posa dei cavi nonché per la realizzazione di reti mobili di comunicazione. L'articolo 6-*bis* istituisce il Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture, mentre l'articolo 6-*ter* reca specifiche disposizioni per l'infrastrutturazione degli edifici con impianti di comunicazione elettronica. L'articolo 10 è volto ad aumentare l'operatività della Cassa depositi e prestiti S.p.A., attraverso l'estensione del perimetro delle operazioni finanziate, mentre l'articolo 11 amplia la disciplina che agevola la realizzazione di nuove infrastrutture mediante il ricorso a contratti di partenariato pubblico-privato (PPP); l'articolo 13 modifica poi la disciplina dei cd. *project bond*, contenuta nell'articolo 157 del Codice dei contratti pubblici. L'articolo 14 (cd. norma *overdesign*) stabilisce che per la progettazione delle opere pubbliche non possono più essere richieste modifiche rispondenti a *standard* tecnici più stringenti rispetto a quelli definiti dalla normativa europea, senza che le stesse siano accompagnate da una stima dei sovraccosti, da una analisi di sostenibilità economico-finanziaria, corredata da una stima ragionevole anche in termini di tempi di attuazione. Si segnala poi l'articolo 16-*bis*, che introduce una nuova disciplina per gli accessi sulle strade affidate in gestione ad ANAS S.p.A., e l'articolo 16-*ter*, volto alla definizione delle modalità e dei termini per l'effettuazione degli adempimenti antincendio relativi alle metropolitane in esercizio. Misure specificamente destinate ai porti e agli aeroporti sono contenute negli articoli 28 e 29. In particolare, l'articolo 28 interviene sul regime contributivo delle indennità di volo, sull'esenzione dal diritto di imbarco per il personale di volo, sul servizio di pronto soccorso

aeroportuale. Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, al fine di mantenere i livelli occupazionali e i collegamenti internazionali per lo sviluppo del sistema produttivo e sociale delle aree interessate, è stato stabilito che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti promuova nuovi accordi bilaterali del trasporto aereo o la modifica di quelli esistenti. Nelle more del perfezionamento di tali accordi l'ENAC potrà rilasciare, ai vettori che ne facciano richiesta, autorizzazioni temporanee, incluse le autorizzazioni per le quinte libertà per il trasporto di passeggeri e merci. L'articolo 29 prevede che, con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti, venga adottato un piano strategico nazionale della portualità e della logistica, che contempli anche la razionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle autorità portuali esistenti, da effettuare comunque ai sensi di quanto già previsto dalla legge n. 84 del 1994. Le autorità portuali dovranno presentare alla Presidenza del Consiglio, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, un resoconto degli interventi inerenti alla logistica portuale in corso di realizzazione o da intraprendere, con i relativi cronoprogrammi e piani finanziari, ai fini della selezione degli interventi ritenuti più urgenti per il loro inserimento nel piano strategico o per interventi sostitutivi. Nel corso dell'esame alla Camera sono inoltre stati inseriti l'articolo 29-bis, che modifica i requisiti per l'accesso alla professione di autotrasportatore, e l'articolo 32-bis, che interviene sull'autotrasporto con riferimento agli aspetti delle sanzioni amministrative e dei contributi alle imprese del settore. Per quanto riguarda le misure per le imprese, l'articolo 15 promuove l'istituzione di un Fondo per la patrimonializzazione delle imprese, mentre l'articolo 15-bis reca misure per favorire l'accesso ai finanziamenti della legge n. 49 del 1985 da parte delle cooperative di lavoratori provenienti da aziende confiscate, e l'articolo 15-ter modifica la disciplina della cessione dei crediti d'impresa. L'articolo 30 prevede l'adozione del Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia; l'articolo 31 introduce nell'ordinamento la definizione di una nuova tipologia di struttura ricettiva, denominata *condhotel*. L'articolo 32 equipara, fino al 31 dicembre 2014, le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto, ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato (cosiddetto *marina resort*) alle strutture ricettive all'aria aperta. Si precisa inoltre che il sistema telematico centrale della nautica da diporto include anche l'ufficio di conservatoria centrale delle unità da diporto. Il provvedimento contiene misure specifiche per gli enti territoriali. L'articolo 4 contiene, tra l'altro, alcune misure dirette a favorire la realizzazione delle opere segnalate dai Comuni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2 al 15 giugno 2014, e delle opere contenute nell'anagrafe delle opere incompiute, nonché prevede le condizioni per l'esclusione dal patto di stabilità interno dei pagamenti effettuati dai comuni per gli investimenti in opere oggetto di segnalazione entro il 15 giugno 2014 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 16 prevede deroghe per la regione Sardegna in materia di programmazione della spesa sanitaria. L'articolo 41 contiene disposizioni finanziarie finalizzate a superare lo squilibrio di bilancio derivante dagli oneri per il servizio di trasporto pubblico regionale e locale in Calabria nonché misure volte a garantire la prosecuzione delle attività del piano di rientro per la regione Campania. L'articolo 42 introduce numerose norme in materia di finanza regionale. L'articolo 42-bis modifica i termini per la richiesta di ammissione al finanziamento del programma di edilizia sanitaria. L'articolo 43 riguarda l'utilizzo del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti territoriali e del Fondo di solidarietà comunale. Infine, l'articolo 44 contiene le disposizioni finali del provvedimento.

Il relatore per la 13^a Commissione DI BIAGIO (PI) illustra il provvedimento in esame, soffermandosi sulle parti di interesse ambientale. Per quanto riguarda le misure in materia ambientale, si segnala innanzitutto l'articolo 7, che introduce una serie di modifiche al cosiddetto Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006) in relazione alla gestione delle risorse idriche al fine, tra l'altro, di prevedere l'obbligatorietà della partecipazione degli enti locali agli enti di governo dell'ambito e di garantire che in tutti gli ambiti territoriali il servizio idrico sia affidato a gestori unici. Ulteriori disposizioni riguardano l'utilizzo delle risorse finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico e la realizzazione degli interventi di adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione. L'articolo 8 autorizza il Governo all'adozione di disposizioni per il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di gestione delle terre e rocce da scavo. In base alle modifiche introdotte alla Camera, la proposta di regolamentazione è improntata, tra le altre, alla garanzia di livelli di tutela ambientale ed è sottoposta ad una fase di consultazione pubblica di trenta giorni. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è tenuto a pubblicare entro trenta giorni eventuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute. Per quanto riguarda le misure in materia di edilizia e patrimonio immobiliare pubblico, si segnala innanzitutto l'articolo 17, che modifica in più punti il Testo Unico in materia di edilizia con norme di semplificazione che riguardano tra l'altro: le opere interne e la Comunicazione di inizio lavori (CIL); l'introduzione della

definizione di "interventi di conservazione" nonché di una nuova ipotesi di permesso di costruire in deroga anche alle destinazioni d'uso, per gli interventi di ristrutturazione edilizia attuati anche in aree industriali dismesse; la disciplina dei criteri per la determinazione degli oneri di urbanizzazione e i contributi di costruzione. Oltre ad intervenire sulla disciplina della SCIA, si introduce la nozione di mutamento della destinazione d'uso urbanisticamente rilevante nonché del permesso di costruire convenzionato. Sono infine introdotte sanzioni pecuniarie in caso di inottemperanza accertata all'ingiunzione di demolizione degli interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali, i cui proventi sono destinati, tra l'altro, alla demolizione delle opere abusive e al ripristino dei luoghi. Un'ulteriore disposizione inserita alla Camera contempla l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare ed uniformare le norme e gli adempimenti (art. 17-*bis*). L'articolo 18 prevede che nei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso non abitativo, anche se utilizzati per attività alberghiera, le parti possano liberamente stabilire i termini e le condizioni contrattuali in deroga all'attuale disciplina legislativa. L'articolo 19 stabilisce l'esenzione dalle imposte di registro e di bollo nel caso di registrazione di atti che dispongono esclusivamente la riduzione del canone di un contratto di locazione in corso, mentre l'articolo 20 contiene varie disposizioni destinate al rilancio del settore immobiliare, nonché norme sul patrimonio immobiliare dell'INPS. L'articolo 21 prevede una deduzione dal reddito del 20 per cento delle spese sostenute a favore dei soggetti che, al di fuori di un'attività commerciale, acquistino dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 un alloggio a destinazione residenziale di nuova costruzione e rivenduto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge od oggetto di ristrutturazione, a condizione che tale immobile sia destinato alla locazione, per una durata minima di otto anni continuativi. L'articolo 23 disciplina i contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili (cd. *rent to buy*), mentre l'articolo 26 reca una serie di disposizioni finalizzate a semplificare e accelerare le procedure di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati e a regolare il procedimento di valorizzazione degli immobili non più utili alle finalità istituzionali della difesa. L'articolo 27 contiene misure urgenti in materia di patrimonio dell'INAIL. L'articolo 33 prevede l'adozione di interventi di riqualificazione ambientale e urbana in aree territoriali di rilevante interesse nazionale nonché specifiche disposizioni per il comprensorio Bagnoli - Coroglio. L'articolo 33-*bis* è volto ad escludere dai vincoli del patto di stabilità interno, nell'anno 2015, le spese sostenute per gli interventi di bonifica dell'amianto da realizzare nei territori compresi nel sito di bonifica di interesse nazionale di "Casale Monferrato". L'articolo 34 interviene sulla bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati, mentre l'articolo 35 contiene una serie di disposizioni finalizzate alla realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato ed integrato di gestione dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda le misure in materia di energia, l'articolo 22 mira a facilitare l'accesso di famiglie, imprese e soggetti pubblici ai contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per l'incremento dell'efficienza energetica (cd. "Conto termico"). Nel corso dell'esame alla Camera è stato poi inserito l'articolo 22-*bis*, che esclude dall'ambito di applicazione del meccanismo del cosiddetto "spalma-incentivi" obbligatorio (di cui al decreto-legge n. 91 del 2014) - volto alla riduzione annua degli incentivi erogati agli impianti fotovoltaici - gli impianti i cui soggetti responsabili siano, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, enti locali o scuole. L'articolo 36 esclude dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dalle regioni per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, di sviluppo industriale e di miglioramento ambientale nonché per il finanziamento di strumenti della programmazione negoziata. L'articolo 36-*bis* reca interventi a favore dei territori con insediamenti petroliferi. L'articolo 37 introduce alcune modifiche sulle norme vigenti in materia di infrastrutture di gas naturale, al fine di prevedere che i gasdotti di importazione di gas dall'estero, i terminali di rigassificazione di GNL, gli stoccaggi di gas naturale e le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale, incluse le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse, rivestono carattere di interesse strategico, costituiscono una priorità a carattere nazionale e sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. L'articolo 38 contiene misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, tra le quali la qualificazione delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e di quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come attività di interesse strategico, di pubblica utilità, urgenti e indifferibili. Un'ulteriore modifica attiene all'inserimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi effettuate sulla terraferma tra i progetti di competenza statale, sottoposti a procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA). Altre disposizioni riguardano l'introduzione, nelle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi rilasciate dallo Stato, del divieto della ricerca e dell'estrazione di shale gas e di shale oil e del rilascio dei relativi titoli minerari. Su questa materia è doveroso ricordare la Risoluzione XXIV n. 22, che la Commissione XIII ha elaborato a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse con le attività di prospezione, ricerca

e coltivazione di idrocarburi, impegnando in maniera precisa il Governo sulle questioni connesse con questa delicata materia, in ragione del forte impatto ambientale che essa potrebbe determinare per il nostro Paese. L'articolo 39 modifica alcuni dei criteri per la fruizione degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive. L'articolo 39-*bis* modifica della definizione di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti. Ulteriori norme contenute nel provvedimento riguardano i territori colpiti da eventi sismici e precisamente: i territori della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009 (articolo 4, commi da 8 a 8-*octies*); i territori dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpiti dal sisma del maggio 2012 e i comuni della provincia di Bologna colpiti dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 (articolo 7, commi da 9-*ter* a 9-*sexies*); i territori colpiti dal sisma del 26 ottobre 2012 in Calabria e Basilicata (articolo 7, comma 9-*octies*). L'articolo 7, al comma 9-*septies*, prevede infine l'utilizzo - per il finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali - anche delle disponibilità delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) della programmazione 2014-2020, oltre a quelle del periodo 2007-2013, già previste dalla normativa vigente. L'articolo 9 è volto a qualificare, per i lavori di importo fino alla soglia comunitaria, come interventi di "estrema urgenza", considerati indifferibili, in conseguenza della certificazione da parte dell'ente interessato, gli interventi anche su impianti, arredi e dotazioni funzionali alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, alla mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici del territorio, all'adeguamento alla normativa antisismica e alla tutela ambientale e del patrimonio culturale. L'articolo 12 interviene in tema di utilizzo delle risorse dei fondi strutturali dell'Unione europea e del Fondo per lo sviluppo e la coesione. L'articolo 24 prevede che i comuni possano definire, in relazione ad un determinato ambito del proprio territorio, criteri e condizioni per la realizzazione da parte di cittadini, singoli o associati, di interventi di valorizzazione del territorio urbano od extraurbano, quali la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade. L'articolo 25, oltre a modificare la disciplina della conferenza di servizi, interviene in materia di autorizzazioni paesaggistiche. Nel corso dell'esame alla Camera è stato aggiunto l'articolo 31-*bis*, concernente l'applicazione dei termini relativi alla scadenza della vita tecnica degli impianti a fune. L'articolo 40 detta, infine, norme in materia di ammortizzatori sociali e incentivi alle assunzioni attraverso l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione la formazione, ai fini del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, e della dotazione relativa all'incentivo per le nuove assunzioni. L'articolo 43-*bis* stabilisce che le disposizioni del presente decreto siano applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CUOMO (*PD*) chiede chiarimenti sui contenuti dell'articolo 3, comma 2, lettere *a*), *b*) e *c*), dai quali sembrerebbe emergere una penalizzazione delle opere pubbliche da realizzare a sud del Garigliano. Andrebbe parimenti chiarita la concreta disponibilità delle risorse necessarie per realizzare le opere elencate nell'XI allegato infrastrutture in considerazione dell'ultima parte del comma 9-*bis* dell'articolo 3, in cui se ne prevede la assegnazione previa verifica della effettiva sussistenza. Per quanto riguarda infine l'articolo 41, che reca disposizioni urgenti in materia di trasporto pubblico locale nella regione Campania, andrebbe verificata l'effettiva disponibilità delle risorse indicate al comma 5 nell'ambito del bilancio regionale.

La senatrice NUGNES (*M5S*) osserva che il provvedimento in esame è basato più su dichiarazioni di impatto comunicazionale che su una vera sostanza. Gran parte delle disposizioni risulta incompatibile con lo strumento del decreto-legge, perché di carattere ordinamentale e senza i requisiti di urgenza e necessità che l'ordinamento impone agli atti emanati ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Altre disposizioni invece si sovrappongono ad un quadro normativo già confuso. Allo scopo di ricercare una insperata ripresa del PIL vengono sacrificate la tutela paesaggistica e le norme sulla valutazione di impatto ambientale sono eliminati i controlli e non si tiene conto delle posizioni rappresentate da cittadini e associazioni. Per quanto riguarda in particolare gli aspetti di interesse della Commissione ambiente, l'articolo 7 modifica la gestione del servizio idrico integrato disponendo l'affidamento di tale servizio ad un gestore unico, scelto tra le grandi società di *multiutility*. Viene inoltre soppresso l'obbligo che imponeva al gestore del servizio idrico integrato di chiedere parere all'Autorità d'ambito, prima di acquisire la gestione di altri servizi pubblici locali. Viene inserita una disposizione che blocca la pubblicizzazione del servizio, imponendo al gestore che subentra, di corrispondere al gestore uscente un valore di rimborso definito secondo i criteri stabiliti dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed i servizi idrici. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, risulta che le risorse destinate al finanziamento degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico sono utilizzate attraverso un accordo di programma sottoscritto dalla Regione

interessata e dal Ministero dell'ambiente. I Presidenti delle Regioni agiscono in qualità di commissari di governo contro il dissesto idrogeologico e, nell'ambito dei poteri stabiliti dal decreto-legge n. 91 del 2014, potranno avvalersi tramite convenzione, non solamente di società in *house*, ma di tutti i soggetti pubblici e privati. L'articolo 8 reca disposizioni in materia di terre e rocce da scavo allo scopo di recare una normativa meno stringente rispetto a quella definita dalle disposizioni comunitarie. Gli articoli del Capo V per il rilancio dell'edilizia, lungi dal consentire una reale ripresa di tale settore economico, propongono pericolose semplificazioni che potrebbero mettere a rischio i meccanismi di controllo sostanziosi in ingiustificate regalie ai costruttori. L'articolo 24 è finalizzato al recupero ed alla valorizzazione di spazi pubblici affidandone la manutenzione, la cura, la pulizia a cittadini ed associazioni che, in cambio, potranno godere di riduzioni o esenzioni da eventuali tributi sull'attività che intendono avviare. Per quanto riguarda le disposizioni in materia ambientale, con la giustificazione delle bonifiche si prevede la possibilità da parte del Governo di nominare un commissario per la gestione di vaste aree del paese, assicurando la possibilità di variare la destinazione urbanistica delle stesse e individuare un soggetto attuatore delle scelte del Commissario, dalle bonifiche alle eventuali nuove previsioni edificatorie. Dichiara infine di sottoscrivere gli ordini del giorno del Gruppo Misto aventi ad oggetto i contenuti dell'articolo 33 e che gli emendamenti presentati dal senatore Cioffi si intendono sottoscritti anche dai senatori del suo Gruppo in Commissione ambiente.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ribadisce quanto già sostenuto in sede di discussione sui presupposti costituzionali in 1ª Commissione: il decreto non solo manca dei requisiti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, ma è anche in contrasto, in più punti, con l'articolo 117. Nel merito, rileva una scarsa modernità e innovatività delle scelte operate dal Governo che, ancora una volta, legano la ripresa del Paese allo sviluppo dell'edilizia e allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Per di più, le risorse aggiuntive che vengono stanziare sono assai limitate e ammontano a soli 455 milioni di euro. In particolare, le norme sulle semplificazioni edilizie riprendono sostanzialmente l'impostazione del primo "piano casa" del governo Berlusconi, che ritiene non abbia dato risultati soddisfacenti. Quanto invece alle norme in materia di silenzio-assenso e conferenza di servizi, lamenta come per la prima volta venga consentito il superamento dei limiti prima sempre rispettati a tutela dell'ambiente. Tali disposizioni, peraltro, sono anche oggetto del disegno di legge delega n. 1577 sulla riforma della pubblica amministrazione attualmente in discussione presso la 1ª Commissione. Esprime poi rilievi critici circa la previsione, contenuta nell'articolo 38, per la quale tutti i programmi di ricerca ed estrazione di idrocarburi sono dichiarati opere di interesse strategico nazionale, senza tenere conto del rapporto non vantaggioso tra costi e benefici che era emerso, in tema, durante l'approfondimento effettuato nella 13ª Commissione. Denota, più in generale, l'assenza di una strategia energetica nazionale anche con riferimento agli obiettivi europei, che invece puntano sulle fonti rinnovabili. Ricorda anche come, sulla base di alcuni studi, la totalità dei giacimenti petroliferi sul territorio italiano corrisponderebbe a meno del nostro fabbisogno energetico annuale. Si sofferma poi sull'articolo 35, rilevando criticamente come, in materia di rifiuti, si continui a privilegiare la realizzazione di inceneritori. Quanto alle infrastrutture di trasporto oggetto del provvedimento, nota come solo una parte minoritaria dei fondi stanziati sia destinata alle ferrovie, privilegiando invece la costruzione di strade e autostrade. A questo ultimo proposito, denuncia le disposizioni contenute nell'articolo 5 circa il rinnovo delle concessioni, un sistema che, finora, a suo avviso, avrebbe creato ingenti costi aggiuntivi per le casse dello Stato. Evidenzia tuttavia con favore alcune modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, segnatamente la richiesta del preventivo nulla osta alla Commissione europea, nonché la previsione per la quale gli introiti del rinnovo delle concessioni dovranno essere utilizzati per la manutenzione delle strade. Con riferimento all'articolo 2, nota come la norma sulla tratta autostradale Orte-Mestre sia stata introdotta con l'evidente scopo di creare una deroga alla normativa vigente, atteso che anche la Corte dei conti, recentemente, aveva evidenziato la non applicabilità a quell'opera delle norme sulle defiscalizzazioni. In merito all'articolo 7, denuncia lo scostamento delle norme ivi contenute sul servizio idrico integrato rispetto all'esito del *referendum* popolare del 2011, problema che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non hanno eliminato. Ritiene invece insufficiente il raddoppio del fondo destinato alle emergenze nazionali e preannuncia l'impegno del suo Gruppo a interventi migliorativi in sede di approvazione della legge di stabilità. Con riferimento all'articolo 20, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, lamenta come, in sede di conversione, siano state sottratte importanti competenze in capo ai Ministeri dei beni e delle attività culturali e dell'ambiente. Rileva, infine, l'incoerenza tra l'enunciata finalità di "risparmio del consumo del suolo" e diverse previsioni del decreto-legge.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) ritiene che il decreto-legge n. 133 del 2014, presenti contenuti di notevole complessità, sicuramente migliorabili, che mirano a sortire un effetto dinamico sull'economia nazionale mediante l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la semplificazione burocratica, il contrasto al dissesto idrogeologico e la ripresa delle attività produttive. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno migliorato molte disposizioni ed hanno introdotto misure particolarmente significative, come l'articolo 15-*bis*, volto a favorire l'accesso ai finanziamenti della legge n. 49 del 1985 da parte delle cooperative di lavoratori delle aziende confiscate. Sono altresì rilevanti le disposizioni recate dal Capo V per il rilancio dell'edilizia, tra cui spiccano le semplificazioni ed altre misure in materia edilizia, il regolamento unico edilizio, la liberalizzazione del mercato delle grandi locazioni ad uso non abitativo, l'esenzione da ogni imposta sugli accordi di riduzione dei canoni di locazione, le misure per il rilancio del settore immobiliare e quelle per l'incentivazione sugli investimenti in abitazioni in locazione.

La senatrice MORONESE (*M5S*) approfondisce le questioni problematiche connesse alle misure recate dall'articolo 35 per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato ed integrato di gestione dei rifiuti urbani per conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, nonché misure urgenti per la gestione e la tracciabilità dei rifiuti. Svolge inoltre considerazioni critiche sul censimento degli impianti di incenerimento disposto dall'articolo, che già risulterebbe effettuato sulla base di dati pubblicati dall'ISPRA, paventando il rischio che dietro la procedura di tale ricognizione vi sia l'interesse di gruppi di pressione sui partiti politici.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*), nell'associarsi alle considerazioni della senatrice De Petris, si sofferma su altre disposizioni del provvedimento. Esprime innanzitutto un giudizio fortemente critico circa l'articolo 4, che ha ad oggetto la nomina dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato a commissario per la realizzazione delle tratte alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina. In particolare, ritiene incongrua l'ampiezza dei poteri a questi conferiti, in particolare quello di appaltare lavori sulla base di un semplice progetto preliminare. Tale filosofia potrebbe prestarsi a favorire dinamiche di corruzione o anche solo di abnorme incremento dei costi. Circa l'articolo 5, aggiunge un rilievo critico sulla previsione per la quale le commissioni di gara in materia sono nominate direttamente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dichiara poi di non condividere la scelta di non privilegiare gli interventi a favore delle ferrovie locali e metropolitane, nonché le norme in materia di silenzio-assenso. Più in generale, intravede il rischio che l'impostazione ivi contenuta in materia di grandi opere apra la strada a fenomeni di inquinamento morale e di incapacità gestionale, ciò che determina un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in generale.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) si sofferma sul tema delle ferrovie. Denuncia, in via generale, l'assenza di una visione d'insieme in materia e, in particolare, l'assenza di disposizioni atte a favorire lo spostamento delle merci dalla gomma al ferro, come invece è stato effettuato in altri Paesi, ad esempio la Svizzera. Critica la realizzazione di nuove tratte ferroviarie, in particolare la realizzazione del terzo valico di Giovi tra Milano e Genova, rispetto al quale vi è una forte contrarietà della sua parte politica, mentre sarebbe stato preferibile investire sul miglioramento, in particolare dal lato della sicurezza, delle linee esistenti e sull'acquisto di mezzi rotabili. Circa il citato valico, ritiene l'opera non giustificata sia alla luce degli effettivi flussi commerciali sia delle inadeguate infrastrutture ferroviarie presso il porto di Genova. Si dichiara invece favorevole al potenziamento della linea Napoli-Bari, così come concepita, anche se esprime ferma contrarietà alla variante di Grottaminarda, una deviazione che incide per un terzo sul costo dell'opera e che non ritiene giustificata. Nota infine con rammarico la mancata previsione del potenziamento della linea Genova-Ventimiglia.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) dichiara di non condividere l'impianto eterogeneo del provvedimento. Con riferimento alla norma sulla variante di Grottaminarda, precisa che questa è stata fortemente appoggiata dall'onorevole Ciriaco De Mita, attuale sindaco del comune di Nusco, al fine di garantire il passaggio della linea in territorio irpino, mentre sarebbe stato sufficiente a tal fine, con significativo risparmio di spesa, potenziare una linea secondaria esistente. Evidenzia criticamente come venga confermato l'elenco delle opere strategiche già oggetto della programmazione 2007-2013, mentre sarebbe stato preferibile cogliere l'occasione per una sua revisione. Esprime altresì forte contrarietà alle disposizioni dell'articolo 5. In materia di banda larga, avrebbe ritenuto preferibile che l'infrastruttura di rete fosse pubblica: anche in caso di sua realizzazione da parte di soggetti privati, giudica tuttavia assai negativamente la previsione per cui siano gli stessi gestori

dei servizi di telecomunicazione a realizzare tali infrastrutture. Circa la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 7, in materia di dissesto idrogeologico, evidenzia come la norma, così formulata, faccia riferimento a una sola società, la Sogesit, sul cui operato esprime un giudizio fortemente critico. Si sofferma poi sull'articolo 4, rilevando come le disposizioni ivi contenute, oltre a denotare una carenza nella verifica delle priorità, certifichino un fallimento da parte delle autorità che dovevano garantire la realizzazione di opere che non sono mai state portate a termine. In merito all'articolo 9, lamenta la riduzione dell'applicabilità delle procedure a evidenza pubblica. Denuncia poi la modifica del piano della logistica e dei porti, all'esame dell'8ª Commissione e fermo da undici mesi per responsabilità del Governo, mentre il Governo stesso provvede alla sua disciplina tramite il presente decreto-legge. Si dichiara contrario alla scelta di ritenere opere strategiche i gasdotti poiché, sulla base di alcuni studi, sembrerebbe che nel 2025 il fabbisogno nazionale di gas sarà inferiore a quello registrato nel 2003. Evidenzia poi la circostanza per la quale la maggior parte delle infrastrutture del provvedimento siano concentrate nelle regioni del Nord. Ritiene infine che il decreto-legge si connoti per l'esiguità di risorse messe a disposizione e le scelte poco coraggiose: sarebbe stato preferibile limitare il numero di opere ritenute strategiche per concentrare maggiormente i fondi.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) esprime contrarietà per la prospettiva dell'apposizione della ennesima questione di fiducia da parte del Governo. Evidenzia la limitata quantità di risorse messa a disposizione, nonché il fatto che la lista delle opere da finanziare è pedissequamente ripresa dalla "legge obiettivo" e confermata anche dalla nota di aggiornamento al DEF, anche se buona parte di queste non riceveranno mai i fondi CIPE. Rileva poi l'incoerenza da parte del Governo che, in sede internazionale ed europea, dichiara il proprio sostegno alla *green economy* e propone di introdurre la parola "bellezza" nel dibattito sul cambiamento climatico, e poi con il provvedimento in esame, favorisce le fonti fossili e colpisce quelle rinnovabili.

Il senatore VACCARI (*PD*) manifesta apprezzamento per il lavoro di approfondimento dei contenuti e di miglioramento del testo svolto dalla Camera dei deputati. Pur non essendosi proceduto alla soppressione dell'articolo 35, appaiono apprezzabili le modifiche sostanziali a cui tale disposizione è stata sottoposta, quali la previsione della gerarchizzazione dell'accesso agli impianti di combustione dei rifiuti, privilegiando i rifiuti solidi urbani della Regione in cui insiste l'impianto stesso. Di rilievo sono anche le disposizioni recate dall'articolo 37 per l'approfondimento e il trasporto del gas naturale e dell'articolo 38 per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali.

Il senatore FILIPPI (*PD*) manifesta la propria delusione per una discussione generale che procede ormai da tre ore e con la prospettiva di votare una grande quantità di emendamenti, circostanza in palese contrasto con lo scarso tempo a disposizione. Si dichiara insoddisfatto per le caratteristiche del provvedimento, un decreto onnicomprensivo che sarebbe stato preferibile dividere in più decreti-legge, nonché per la circostanza per cui, di fatto, il Senato si trova escluso dal processo decisionale a causa della ristrettezza dei tempi per la conversione. A fronte di un senso di inutilità del Parlamento, aggravato dalla probabile apposizione della questione di fiducia, ritiene tuttavia che sarebbe stato preferibile concentrarsi su alcuni punti e cercare, in rapporto dialettico con il Governo, di ottenere modifiche mirate sull'articolo 1, comma 11, che a suo avviso rappresenta un passo indietro rispetto ai poteri di regolazione riconosciuti all'autorità di regolazione dei trasporti, di recente istituzione, sull'articolo 5, in materia di concessioni autostradali, in cui lamenta la carenza di un sistema di garanzie e controlli, nonché sul piano strategico nazionale della logistica e dei porti, fermo in 8ª Commissione per l'assenza della relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato. Conclude infine sottolineando che, nonostante la ristrettezza dei tempi, la discussione in Senato avrebbe potuto essere un'occasione per selezionare i temi su cui incidere nell'interesse del Paese.

Il senatore BORIOLI (*PD*), pur riconoscendo alcune criticità del provvedimento, che si caratterizza per la particolare complessità, si dichiara complessivamente soddisfatto. Con riferimento all'articolo 5, ritiene che sarebbe auspicabile ripristinare un meccanismo di vigilanza sulle concessioni autostradali. In materia di infrastrutture, ritiene che le disposizioni evidenzino l'adesione a una politica dei trasporti, che si concretizza sia sulle grandi direttrici, attraverso la realizzazione dei corridoi europei, sia sulla dimensione di una "cura del ferro" che comprende gli investimenti al Sud, sulle linee locali o su aspetti collaterali ma tesi a migliorare la sicurezza, quale l'eliminazione dei passaggi a livello. Giudica con favore la disposizione dell'articolo 33-*bis*, introdotta dalla Camera dei deputati che, per la prima volta, prevede la sottrazione dal patto di stabilità interno degli interventi

di bonifica da amianto dei siti: la norma riguarda in particolare il comune di Casale Monferrato, ma ritiene che l'introduzione di tale principio nell'ordinamento sia molto positiva. In generale, ritiene che il decreto possieda una sua omogeneità di fondo, che si traduce nello sviluppo del territorio nazionale sotto diversi aspetti.

Il senatore CALEO (*PD*) esprime apprezzamento sui contenuti del decreto-legge che mira a valorizzare gli elementi per la ripresa economica del Paese. Sono presenti investimenti per la realizzazione di infrastrutture nazionali e le risorse individuate - se bene indirizzate - possono consentire un incremento del PIL nazionale. Importanti sono poi gli interventi per la salvaguardia del territorio e delle vite umane, occorrendo intervenire sui contenziosi relativi agli appalti per contrastare il dissesto. A questo riguardo, sarebbe auspicabile che gli aspetti sui quali i Gruppi hanno trovato un'ampia convergenza possano trovare un'intesa definitiva nell'ambito dell'esame del disegno di stabilità per l'anno 2015. Il decreto contiene inoltre disposizioni che mirano ad incentivare il trasporto merci su rotaie. Per quanto riguarda le attività di ricerca di idrocarburi, condivide la necessità di meccanismi che assicurino controlli effettivi per il tramite delle strutture del Ministero dell'ambiente preposte alla tutela del patrimonio ambientale.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) giudica necessario valorizzare la ricerca degli idrocarburi, pur reputando perfettibile il sistema messo in campo dal Governo. Lo sblocco dell'economia nazionale potrà essere realizzato solo con modalità e tempi che non sono quelli indicati nel decreto-legge n. 133 del 2014. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, rileva che le disposizioni recate dal decreto non abbiano carattere di novità. In tema di dissesto idrogeologico, gli interventi proposti non sono in linea con le direttive della mozione da poco approvata dal Senato della Repubblica. Sui temi della pianificazione energetica, risulta ancora assente un impianto programmatico chiaro, che vada oltre interventi puntuali dettati dall'urgenza.

Il senatore MANCUSO (*NCD*) sottolinea la necessità di definire una strategia energetica lungimirante che, anche nel medio termine, riveli una maggiore coerenza. Il decreto, pur con talune criticità, presenta contenuti dei quali ci si può ritenere parzialmente soddisfatti. Esprime infine compiacimento per il potenziamento della tratta ferroviaria Palermo-Catania-Messina, anche se rimane penalizzata la tratta da Messina a Palermo, trascurando l'area dei nebrodi che meriterebbe di essere meglio valorizzata.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*), esprimendo il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dai Relatori, rileva con rammarico la situazione di monocameralismo di fatto, ancorché a parti alternate, cui si sta assistendo in occasione della conversione di diversi decreti-legge, considerando altresì come forse una riforma dei regolamenti parlamentari avrebbe potuto ovviare a questa situazione. Si sofferma poi sull'articolo 38 avente ad oggetto misure per la valorizzazione delle risorse energetiche naturali, di particolare interesse per la sua regione, la Basilicata, nel cui sottosuolo si trova l'85 per cento dei giacimenti petroliferi italiani. Al riguardo, precisa di condividere le scelte del Governo in materia di politica energetica, con il potenziamento delle estrazioni in Italia, alla luce dell'attuale dipendenza dall'estero, in particolare dall'Algeria e dalla Russia. Rispetto al testo originario del decreto si rendevano necessarie modifiche in materia di tutela dell'ambiente, diritto alla salute e contropartite in termini di occupazione. Mentre, in sede di conversione, alla Camera sono stati ottenuti importanti miglioramenti al testo dell'articolo 35, permangono criticità sull'articolo 38, in particolare circa la centralizzazione della procedura di valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente, disposizione che registra la netta contrarietà della regione Basilicata. A tale proposito, propone un bilanciamento degli interessi tra livello statale e regionale, attraverso l'introduzione di un termine di 150 giorni per esprimersi in capo alle Regioni, decorsi i quali il Governo potrà avocare la decisione: la soluzione, già contenuta in una proposta emendativa, che dichiara di ritirare, sarà oggetto di un ordine del giorno.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per la serietà con la quale le Commissioni riunite stanno conducendo i propri lavori, nonostante la ristrettezza dei tempi e la probabile apposizione della questione di fiducia.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) rileva l'incostituzionalità del decreto-legge sotto il profilo dell'omogeneità dei contenuti e dell'assenza dei presupposti di necessità e di urgenza. Condivisibile appare pertanto la nota del presidente Chiti sulla impossibilità di completare l'esame del provvedimento per la ristrettezza dei tempi a disposizione, mentre ingiustificabile appare il tempo

impiegato alla Camera dei deputati. I fondi per la ripresa dei cantieri sono spendibili per cassa solo nel limite del 18 per cento entro il 2016, con un rischio alto per l'appaltabilità e la cantierabilità delle opere, alcune delle quali non hanno un quadro economico finanziario completo. Non risultano chiari i criteri per la concessione delle deroghe al patto di stabilità in favore delle città di Brindisi e di Lamezia Terme. È forte il rischio della privatizzazione del servizio idrico integrato, in contrasto con i risultati del recente *referendum* e scarse appaiono le risorse per il contrasto del dissesto nelle aree metropolitane. L'articolo 35 sembra penalizzare le amministrazioni locali che più responsabilmente hanno pianificato lo smaltimento dei rifiuti negli anni passati. L'articolo 36 prevede la *social card* nelle Regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi senza disporre analoghe forme di compensazione per i territori che ospitano i rigassificatori. L'articolo 33-*bis* reca una giusta deroga in favore di Casale Monferrato ma esclude ingiustificatamente realtà analoghe, come quella di Broli. Manifesta infine viva contrarietà sulle disposizioni che prevedono un maggiore accentramento di poteri nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) dichiara di non aver presentato emendamenti, come avrebbe desiderato, nella prospettiva del voto di fiducia. Il provvedimento si caratterizza per una particolare disomogeneità, caratteristica già denunciata con riferimento ad altri decreti-legge dalla stessa presidente della 1ª Commissione: in questo caso, tuttavia, il Governo avrebbe superato ogni limite e, a tale proposito, si rivolge ai partiti di maggioranza affinché diano un segnale all'Esecutivo. Circa i contenuti del testo, valuta favorevolmente solo la norma contenente il divieto di utilizzo di tecniche di *fracking* per l'estrazione del gas. In materia energetica, evidenzia l'esiguità dei giacimenti petroliferi italiani, nonché la cattiva qualità del petrolio, ricco di zolfo e passibile di causare danni agli oleodotti: a tale proposito, il Presidente del Consiglio sembra seguire due linee tra loro non coerenti, dichiarandosi favorevoli alle fonti rinnovabili nei contesti internazionali e promuovendo invece politiche a favore dei combustibili fossili in patria. Esprime la convinzione che le norme in materia contenute nel decreto siano state influenzate dalla principale compagnia petrolifera italiana. Avrebbe ritenuto preferibile un aumento delle tasse di concessione governativa, attualmente irrisorie, tema peraltro oggetto di un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura dall'onorevole Bubbico. Avrebbe altresì preferito che tali operazioni venissero controllate da un'agenzia apposita e non direttamente dalle strutture del Ministero dello sviluppo economico, come già proposto da un disegno di legge della senatrice Vicari.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) svolge approfondite considerazioni sui contenuti dell'articolo 1 relative alle modifiche della disciplina della gestione in *house* del servizio idrico integrato, esprimendo preoccupazione sulla privatizzazione della relativa gestione. Evidenzia poi le criticità connesse alla istituzione del sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture, con particolare riguardo al conferimento dei dati. Si sofferma infine sui contenuti dell'ordine del giorno n. 147, a sua firma.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si sofferma sul piano della tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, che ritiene fortemente compromessa da alcune disposizioni del decreto-legge, in particolare quelle contenute negli articoli 25, 37 e 38. A tale proposito, cita anche un articolo di Salvatore Settis apparso lo scorso 16 ottobre su "La Repubblica", dove si rivolge un appello alle forze di Governo per respingere il provvedimento, al fine di scorporarlo e ridiscuterlo. Il valore della tutela del paesaggio e dell'arte nel nostro Paese non va infatti subordinato a valori economici, dal momento che si tratta di una ricchezza non riproducibile, capace tuttavia di produrre essa stessa ricchezza economica, se oggetto di adeguate politiche di difesa e valorizzazione.

Poiché non ci sono altri interventi, il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione generale.

Il Relatori rinunciano alla replica.

Il sottosegretario DEGANI interviene in replica manifestando apprezzamento per il tenore degli interventi in discussione. Rileva poi che il provvedimento *omnibus* è il risultato di una precisa tecnica legislativa e che consistenti sono stati i miglioramenti apportati al decreto-legge dalla Camera dei deputati. Ciò ha tuttavia comportato una compressione dei tempi per l'esame a disposizione del Senato. Auspica, infine, il prosieguo di un dibattito costruttivo nel confronto sulle proposte recate dagli ordini del giorno.

Prima che si proceda alla illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, il senatore MARGIOTTA (PD) ritira i suoi emendamenti all'articolo 38 presentando l'ordine del giorno n. 149.

Il relatore per la 13^a Commissione DI BIAGIO (PI) ritira gli emendamenti a sua firma e presenta gli ordini del giorno n. 150, 151 e 152.

Il senatore MIRABELLI (PD) sottoscrive l'ordine del giorno n. 147 del senatore Orellana.

Il senatore CIOFFI (M5S) illustra il complesso degli emendamenti del suo Gruppo, soffermandosi diffusamente sugli emendamenti 1.12, 1.20, 1.28, 1.36, 1.38, 2.2, 3.4, 3.6, 3.47, 3.49, 5.3, 6.8, 7.51, 9.11, 9.15, 10.5, 11.2 e 11.3.

Il senatore CALEO (PD) chiede l'immediata convocazione degli Uffici di Presidenza riuniti per definire la tempistica necessaria ad assicurare la conclusione dell'esame dell'Atto Senato n. 1651, con il conferimento del mandato ai Relatori a riferire in Assemblea.

La senatrice DE PETRIS (Misto-SEL) suggerisce di chiedere al Presidente del Senato di posticipare l'esame in Assemblea dell'Atto Senato n. 1651 alle giornate di giovedì 6 e venerdì 7 novembre, per consentire alle Commissioni riunite di completarne l'istruttoria.

Le Commissioni riunite convengono sulla richiesta del senatore Caleo.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA RIUNITI

Il presidente MARINELLO avverte che gli Uffici di Presidenza riuniti sono convocati al termine della seduta per la programmazione dei lavori.

Le Commissioni riunite prendono atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente MARINELLO avverte che la seduta di domani, martedì 4 novembre 2014, già convocata alle ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 20,20.